

# Analisi d'opere

Prof. OMERO MASNOVO — *Estetica di B. Croce*. Esposizione e critica  
— Parma 1914.

Il Prof. Masnovo in due capitoli espone lucidamente il pensiero del C. secondo il suo discorso di Heidelberg. Cinque sono le tappe dell'Estetica, praticistica, intellettualistica, agnostica, mistica e l'*intuizione pura* di Croce, che, secondo la beata persuasione sua, supererebbe spiegandole e assorbendole le tappe antecedenti. Delle 4 forme dello spirito crociano, due teoretiche, l'intuitiva e la logica, due pratiche, l'economica e la pratica, l'arte coincide colla forma intuitiva pura, cioè che coglie gli oggetti nella loro immediatezza, ma non li qualifica. L'oggetto della sua rappresentazione sono non il concetto, ma *solo gli individui stati d'animo costituenti la forma pratica dello spirito* (Cap. 1). Tre pertanto sono le conclusioni fondamentali dell'estetica crociana: 1° arte, intuizione d'individui, prescindente dalla verità logica; 2° arte escludente il mondo esterno e l'interno, *eccetto* ciò che si riferisce alla pratica; 3° arte *intuizione* valore.

Dalla prima sgorgano vari corollari, p. es. che l'arte non è intellettualistica, non tien conto della credibilità storica, non imita la natura, si identifica col linguaggio, ecc. Dalla seconda che l'arte non è espressione del mondo fisico, il quale per Croce non esiste, nè di qualunque realtà esterna, ma di soli individui stati d'animo riguardanti la pratica. Dalla terza l'assolutezza del gusto intesa a modo suo. (Cap. 2).

Il Masnovo, esposto così il pensiero crociano secondo le ultime trasformazioni, lo critica per la *procedura* (cap. 3) e per *il merito* (cap. 4).

*Per la procedura*. Croce arzigogola così: « l'arte è attività o pratica o teoretica: se teoretica, o puramente intuitiva o comunque concettualizzata o sopra concettuale. Ma l'arte non è attività pratica e nemmeno teoretica o sopraconcettuale. Dunque essa è intuizione pura ». Il Masnovo ha scorto che i principi e le premesse, su cui Croce basa tutta la sua estetica, sono arbitrari, non reggentisi su la forza degli argomenti, ma sul capriccio; perciò paragona lepidamente il processo logico di lui a questo sillogismo: « l'uomo è animale o è pianta o è minerale. Ma non è nè pianta e nemmeno minerale. Dunque è animale ». Chi ha pratica delle opere del Croce, non solo applaude al nostro Masnovo: ma è costretto a riconoscere che tutto il suo processo fi-

## ANALISI D'OPERE

losofico si basa su girigori sofisticati e su meschini espedienti. La bella frase e il frizzo e la spavalderia sicura fungono da prove. Il Masnovò non si è lasciato prendere a l'amo. Ma Croce prova almeno che l'arte si identifica con cotesta sua intuizione basata su sì fragile fondamento? — No, risponde giustamente il nostro critico.

Egli si limita a dire che nessuno sa qual differenza ci possa essere tra intuizione in genere e intuizione arte. Dunque cotesta differenza non esiste!... Modo d'argomentare anche questo abbastanza sconclusionato, come ognun vede (cap. 3). Ma può esser buona la causa e cattivo il patrocinatore.

Neppure nella *critica* di merito Masnovò prova che la tesi crociana non è sostenibile. 1. Egli *sdoppia* p. es. l'atto con cui io contemplo (leggendo) l'idee e le disposizioni di Platone, in forma logica (universali) e *in forma intuitiva* (disposizioni). Masnovò crede illegittimo tale sdoppiamento. 2. Croce estende troppo l'arte, poichè coincidendo essa coll'intuizione, dovrebbe essere arte anche l'intuizione dei *tavolini* e degli *sgabelli* della mia stanza, conclusione che Croce non vorrebbe. 3. Per altra parte la restringe troppo. La vista d'un panorama, la lettura di Platone, ad esempio, non è certo roba appartenente alla forma pratica, ma è pura visione, teoretica. Perchè sarebbe esclusa dall'arte? 4. L'arte dovrebbe esprimere stati d'animo pertinenti alla pratica: ma è ciò possibile, se negli scalini dello spirito il primo è l'intuizione e l'ultimo è la pratica, che ha per condizione i primi gradini? Questo è un circolo vizioso, che contamina e invalida tutta l'esposizione crociana. 5. L'assolutezza del gusto e del giudizio di Croce è soggettiva, quindi è un controsenso. 6. L'estetica poi non è *valore*. Croce per una parte vorrebbe che l'arte fosse un'espressione di valore, per l'altro poi afferma che non conferisce nulla alla conoscenza dell'oggetto ed ha per *contenuto* una *valutazione*, la quale non è operata già dalla forma teoretica, ma dalla pratica (Cap. 4). Dunque *il valore* non è *dell'estetica*, ma della pratica, della volontà, dell'azione. Qui Croce con disinvoltura ammirabile non passa armi e bagagli all'odiato pragmatismo per sostenere una tesi impossibile? Se il Masnovò discuterà anche le altre parti della filosofia crociana, costaterà *de visu* ciò che io dissi nella prefazione della mia estetica, che cioè egli è pragmatista con James, intuizionista con Bergson, panlogista con Hegel, cioè la sua filosofia, mentre pretende di assorbire le altre e spiegarle come tappa più elevata dello sviluppo filosofico, è invece una costruzione incoerente, d'apparente coesione, fatta di continui scambietti e di meschini espedienti. È lecito pertanto concludere col Masnovò che essa distrugge ogni criterio valutativo, che non può valere per la critica d'arte; che egli, identificando l'intuizione coll'arte ed essendo intuizioni anche le sensazioni e l'allucinazioni, toglie ogni differenza tra bello e brutto. La conclusione finale è che l'estetica di Croce è un tentativo fallito. Tale è la trama del breve, ma profondo studio del Masnovò. Io mi rallegro col giovine autore che egli si sia posto animosamente tra quei pochi, che non bruciano incenso al dio di moda. Egli svolgendo in poche pagine l'involuto pensiero

di Croce e discutendolo, mostra d'aver ingegno e mente filosofica. Le sue critiche colpiscono quasi sempre diritto e vittoriose: ho piacere che egli, pur non avendo letto i miei studi sulla Estetica, si accordi in più luoghi coi miei giudizi a proposito di Croce. È segno che la verità, benchè faticosamente, si fa strada. È vero che il pensiero filosofico di Croce non ha processo logico. È vero che non ha nè principio, nè mezzo, nè conclusione, ed è vero che le diverse parti della sua filosofia, si distruggono a vicenda. Sarebbe bene che il prof. Masnovo in qualche punto, p. es. *nella critica* di merito fosse più chiaro: quel capitolo è un po' involuto. Comprendo però che, avendo egli criticato quasi sempre Croce con Croce e quasi mai esposto il suo pensiero, la trattazione qualche volta doveva riuscire un po' difficile per forza. E giacchè l'autore ci promette una « trattazione speculativa dell'estetica », mi piglio la libertà di esortarlo ad esaminare bene se l'arte è davvero « pura intuizione, anzi un'aiuola dentro il vasto campo dell'intuizione ». (pp. 55). Forse egli, esaminando l'interiore genesi dell'arte e i diversissimi suoi fenomeni e le ricche sue ramificazioni, si persuaderà che la concezione estetica e la produzione artistica sono complesse come sono complessi tutti i prodotti dell'attività dell'uomo, il quale non è puro spirito. Mi pare che questa sia una conclusione fuori di discussione, dopo ciò che io ho detto nel mio libro citato. Io son certo che il Masnovo, che fin da questo primo volume si afferma sottile filosofo, saprà darci lavori utilissimi allo svolgimento del pensiero italiano, se si deve giudicare dalla presente pubblicazione.

ROMUALDO BIZZARRI

CELESTINO PULCINI. — *L'etica di Spinoza*. — Un vol. in-8°, pp. 206, Formigini edit. Genova, 1914.

GABRIEL HUAN. — *Le Dieu de Spinoza*. — Un vol. in-8°, pp. 340. F. Alcan éd. Paris, 1914.

I. Il sistema del filosofo di Amsterdam, a chi rifletta con mente scevra di pregiudizî, costituisce a un tempo uno sforzo possente dello spirito umano e un esempio memorabile degli errori nei quali esso può venir tratto dall'abuso delle speculazioni astratte e dall'esclusivismo assoluto del metodo sintetico. Di qui, la stranezza del destino toccato a quel pensatore nel decorso della storia: maledetto e calpestato dagli uni come un miserabile e un ateo sistematico, accolto ed esaltato dagli altri come uno spirito nobilissimo e tutto ebbro di Dio.

Più equo, il pensiero critico contemporaneo, messo da parte il fanatismo d'ogni specie, s'è raccolto con una relativa calma intorno al filosofo olandese, per intenderne il genuino pensiero e per discernere in esso il vero dal falso. Sicchè la letteratura spinozista, specie in Germania e in Francia, s'è